

I VALORI DELLA COSTITUZIONE

Giovanni De Sio Cesari

Struttura: introduzione- valori e politica- valori della costituzione - valori dei partiti

INTRODUZIONE

Molto viva appare la discussione sui valori irrinunciabili, non negoziabili della Costituzione e anche per conseguenza dei partiti che hanno il compito di governare nella prospettive di quei valori. A volte si tratta di polemiche strumentali a fine propagandistici di questo o quel partito o movimento ma il dibattito non si può ridurre a questo: si tratta di una questione vera, importante nella nostra vita politica

Si ipotizza in particolare che certi valori o principi della Costituzione non possano essere modificati nemmeno dalla maggioranza stessa dei cittadini.

Ci si riferisce ai valori contenuti nella premessa (e non solo nella premessa) della Costituzione e non la parte propriamente prescrittiva di procedure e poteri (come iter delle leggi, elezione del presidente della Repubblica)

Per affrontare questo problema va prima di tutto chiarito il rapporto fra politica e valori (etici)

VALORI E POLITICA

La politica è l'arte del *maggior bene possibile* hic et nunc: non se le circostanze fossero diverse da come sono, non se il mondo fosse diverso da come è, non se gli uomini fossero diversi da come sono

Nell'etica (ideali politici) invece si cerca, a prescindere dalle situazioni contingenti, quello che DEVE essere, che non sarà mai raggiunto pienamente perché c'è sempre un divario fra quello che si fa e quello che è giusto fare (fra essere e dovere essere): anche i santi si dicono e sono effettivamente peccatori.

In politica si tratta di valutare tutti gli effetti che un provvedimento conforme agli ideali etici avrebbe sulla realtà, su tutta la realtà e non limitarsi a vedere se quel provvedimento è conforme o meno ai nostri ideali

Facendo qualche esempio pratico:

- Secondo i nostri valori accogliamo come fratelli e compagni tutti gli stranieri: ma SE consideriamo che sarebbe a milioni a poter venire noi ci limitiamo a quelli che realisticamente possono inserirsi .
- Tutti dovrebbero avere un reddito minimo: ma SE questo fatto provoca una crisi che rende tutti disoccupati allora soprassediamo (almeno per il momento)
- Alle elezioni non troverò mai il candidato che vorrei ma devo scegliere fra quelli che ci sono (e che possano vincere) quello più vicino alle mie convinzioni

Nell'etica invece si cerca quello che deve essere, non quello che è possibile: anche se non possiamo accogliere tutti gli stranieri, dare a tutti un reddito di cittadinanza questo non significa che questi fatti cessano di essere eticamente desiderabile: magari si potrà fare in seguito, in altre occasioni.

Tutto ciò, però, non deve significare escludere l'etica (ideali politici) dalla politica e ridurla solo a piccoli interessi personali che poi in ultima analisi la renderebbero anche inefficace e impotente. Diciamo solo che in politica noi possiamo realizzare solo quella parte (grande o piccola) di ideali che possiamo realizzare. Il voler realizzare anche quella parte che è non realizzabile (hic et nunc) ha portato sempre a grandi disastri della storia Non si tratta cioè di escludere gli ideali, ma di realizzarli nella loro parte realizzabile e non solo predicarli

Bisogna però intenderci sul significato di valori e se si preferisce di filosofia. A scuola come filosofia si presenta il pensiero strampalato di alcune persone strampalate; non che siano veramente strampalate ma tali appaiono ai poveri studenti che difficilmente colgono il valore della dimostrazione che Achille non raggiungerà mai la tartaruga o che è bello vivere in una botte. Qui per etica (filosofia) intendiamo il modo in cui ciascuno di noi inquadra effettivamente la realtà che ci circonda: il modo cioè in cui noi interpretiamo e reagiamo alla realtà: direi il concetto storiografico di "mentalità".

Nelle *Nouvelle Histoire* (Annales) si distingue fra una *histoire événementielle* e una di *longue durée*. Nella prima si esaminano avvenimenti e personaggi (Berlusconi e Mussolini, la Spedizione dei mille e la battaglia di Lepanto) nella seconda invece la mentalità delle masse popolari (meno delle élites culturali) che cambia molto lentamente o non cambia affatto attraverso lunghi periodi ma che pure all'improvviso può cambiare radicalmente in situazione eccezionali dovute a invenzioni, guerre rivoluzionarie crisi, insomma di grandi avvenimenti sconvolgenti (*événementielle*)

Per secoli contadini francesi e russi hanno visto nel re e nello zar la fonte della giustizia, i rappresentanti di Dio in terra (il male era imputato ai ministri) poi, all'improvviso, nel volgere di qualche mese hanno cambiato idea e li hanno mandati a morte

La secolare Spagna cupa delle Semana Santa e delle plaza de toros è diventata la Spagna dei matrimoni omosessuali e della movida di Madrid (fino a che c'erano i soldi, almeno)

Per una determinata mentalità, ad esempio, 800 mila persone morirono a Leningrado di fame e stenti o in Siria di combatte da tre anni una guerra di cui a noi occidentali sfuggono completamente le ragioni

Gli uomini seguono i propri interessi ma questi vengono individuati dalla mentalità. Un tempo in Occidente il re doveva al suo popolo la giustizia (in senso lato, per questo era in qualche modo connesso a Dio,) ora invece ci aspettiamo dallo stato soprattutto sviluppo economico e infatti su basi economiche si raggruppano i partiti.

Non è che la politica (lo stato) prescindia dai valori, anzi qualunque decisione di ordine pratico immediato noi prendiamo in politica (come nella vita di tutti i giorni) dipende sempre dalla nostra filosofia: ciò che appare realistico, giusto e ovvio è tale sempre nell'ambito di una certa filosofia (mentalità)

La politica non intende affermare valori in se ma attività sociali che sono considerate utili e giuste nel quadro di valori generalmente condivisi: non può imporre la solidarietà come valore ma alcune provvidenze possibili che sono considerate desiderabili proprio perché condividiamo il valore della solidarietà

VALORI DELLA COSTITUZIONE

La Costituzione non può essere contrapposta alla volontà popolare come un limite invalicabile: non è scritta da Dio, non deriva dal diritto naturale, non è la autocoscienza dello spirito. E' stata scritta in un determinato momento storico e rispecchia i valori del momento (più precisamente della parte che si trovò in quel momento dalla parte di vincitori)

La Costituzione non è nemmeno un PATTO fondativo, non è stato nemmeno approvato da un voto popolare ma solo dai partiti. Ma questo è un dettaglio di poca importanza: nella realtà non esistono contratti sociali che erano solo una finzione illuministica.

Se viene in contrasto con la volontà popolare è la Costituzione che deve essere modificata non la volontà popolare: sono previsti infatti i modi per cambiarla anche se un po' più cauti: in molte democrazie non è prevista nemmeno una procedura particolare, nulla vieta di cambiare la Costituzione che non ha nessun carattere di sacralità e immutabilità

Se un popolo decide qualcosa vuol dire che è conforme ai suoi valori: in democrazia non c'è nessuno che ha l'autorità per dire che è contro i suoi valori. Non esiste una interpretazione autentica, nessuno la può dare tranne gli elettori stessi.

Il dibattito però sulle modifiche della Costituzione riguarda quasi sempre la parte prescrittiva non i valori di cui noi stiamo ora trattando: nessuno in realtà vuole cambiare i principi costituzionali. Sono principi ancora ritenuti validi dalla (quasi) totalità dei cittadini che pure pare dissentano su tutto. Il fatto è che essi indicano valori validi nella loro astrattezza e indeterminatezza ma rimandano poi a leggi interpretative: e nella interpretazioni che poi viene il contrasto

Facciamo qualche esempio

- il nostro intervento in Afganistan può essere considerato un modo di risolvere le controversie con la guerra (anti costituzionale) oppure un atto di difesa (dal terrorismo che non si combatte ai confini) oppure una collaborazione con le organizzazioni internazionali: (raccomandata dalla Costituzione): tutte e tre le interpretazioni sono possibili (e altre ancora) e di fatto sono state avanzate
- Il “lavoro come fondamento della repubblica” può essere interpretato come l’obbligo dello stato di dare a tutti una occupazione, ma anche come promuovere una economia di mercato che porti alla piena occupazione e in tanti altri infiniti modi.
- L’omofobia violerebbe la pari dignità dei cittadini: ma dove sta scritto nella Costituzione che l’omosessualità non è uno spregevole vizio ma un normale porsi della sessualità al quale si dovrebbe dare la stessa garanzia che alle altre libertà (di religione, di opinione)
- la maggioranza ha deciso la liceità dell’aborto che la minoranza ritiene omicidio , ciascuna delle parti cita questo o quell’articolo come decisivo della questione ma in realtà al tempo nel quale la Costituzione fu redatta un tale problema non si poneva nemmeno
- Anche la abolizione della leva militare sembrerebbe anti costituzionale (art. 52) ma (quasi) nessuno ha posto il problema perchè la volontà generale era favorevole.

Quello che avviene in concreto per ciascuno di questi problemi (e per tutti gli altri simili) è che di un principio se ne dà una certa interpretazione, una delle tante possibili e quindi si identifica la interpretazione con il principio

La Costituzione non parla di gay o di aborto o di divorzio di interventi militari in paesi lontani: tuttavia molti vedono in questo o quell’altro articolo una perentoria affermazione in questi campi che quindi sarebbero regolati dalla Costituzione e non sarebbero disponibili per il normale iter decisionale: ma così si fanno passare per norme costituzionale alcune delle possibili interpretazioni, spesso contorte e indefinite.

E vero, però, che non tutte le interpretazioni sono possibili (non si può escludere gli ebrei dai posti pubblici per legge) Tuttavia (quasi) nessuno pone problemi di questo genere: il dibattito è tutto sulle interpretazioni possibili

D’altronde la Costituzione stessa rimanda a leggi attuative che non possono che essere anche interpretative

Facciamo due esempi

Sovranità popolare Art 1 “La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.”

Il principio che la sovranità appartiene al popolo è ormai indiscusso da due secoli da quando è tramontato definitivamente l’idea che la sovranità emani da Dio (grazia dei) Il problema che in questi secoli ha travagliato il mondo è come si manifesti tale sovranità: attraverso una pluralità di partiti (democrazie occidentali) oppure attraverso un partito unico autocoscienza del popolo (democrazie popolari, regimi comunisti, e altri) o attraverso un investimento diretto a una persona (dittatura fasciste o non) o direttamente senza intermediari(anarchici)

La Costituzione rimanda alle leggi prescrittive della Costituzione stessa che spesso poi rimandano a leggi ordinarie: il sistema elettorale così decisivo a tale riguardo è demandato a leggi ordinarie. Si delinea una democrazia rappresentativa non diretta: il popolo tranne che nei limitati dei referendum abrogativi non può decidere nulla ma solo eleggere quelli che decideranno in suo nome. Come si vede la interpretazione del principio della sovranità popolare è assai più importante del principio stesso: il primo è incontrastato da secoli, il secondo ha dato adito a conflitti innumerevoli, spesso sanguinosi

Uguaglianza dei sessi Art 27 :” Il matrimonio è ordinato sull’eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell’unità familiare.”

Si afferma il principio dell’uguaglianza dei coniugi ma subito dopo si afferma che le leggi debbono limitarla per l’unità della famiglia. Il principio della uguaglianza fece dichiarare incostituzionale la famosa norma che dava diverso valore alla infedeltà femminile rispetto a quella maschile ma sarebbe altrettanto possibile una interpretazione secondo la quale la infedeltà femminile ha un impatto più grave per l’unità della famiglia: una questione di valutazione sociologica . Notiamo che pratica poi

nessun limite di nessun genere è stato posto a tale uguaglianza p a salvaguardia l'unità della famiglia ma sarebbe stata possibile anche imporre una sottomissione della donna anche più ampia che nella sharia

In altri casi il principio viene solo enunciato e si rimanda poi alle leggi ordinarie

- Art. 6 La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.
- Art 36 La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.
- Art. 40. Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

Bisogna tener conto inoltre di un'altra distinzione di grande impatto pratico fra i principi che danno diritti possiamo distinguere diritti giuridici (di derivazione illuministica) e diritti economici (di derivazione socialista) : per i primi si pone una questione di interpretazione (i gay sono dei viziosi degenerati o un legittimo orientamento sessuale). Per i secondi si pone soprattutto una questione di mezzi, di risorse: possiamo fare una legge contro l'omofobia ma non una per vietare la disoccupazione

Ci sarebbe comunque almeno un punto irrinunciabile nella costituzione: se la maggioranza non riconosce alla minoranza la libertà (di pensiero, di propaganda, di organizzazione) viene meno la democrazia

Nasce allora un problema che nella storia ha portato a infiniti drammi: è possibile una democrazia se la maggioranza dei cittadini non la sostiene? Parrebbe di no Molte dittature nel 900 sono nate dopo che un partito ha vinto le elezioni, paradossalmente tante dittature si sono giustificate come difesa della democrazia che veniva semplicemente sospesa Ma si tratta di problemi storici molto complessi che per fortuna in Italia non si pongono: i contrari alla democrazia sono pochissimi: per il momento. almeno : le crisi economiche spesso sono fatali per le democrazie.

VALORI DE PARTITI

I singoli partiti hanno dei valori specifici che li caratterizzano sostanzialmente ?

Consideriamo che i partiti hanno il compito fondamentale di gestire lo stato politicamente: propongono quindi quello che potranno fare dopo pochi giorni dalle elezioni (hic et nunc) Ma lo stato non indica la vera religione, ne la Verità, ne esiste una storiografia di stato o una scienza di stato: nemmeno si arroga il compito di indicare la felicità all'uomo : non indica quali sono i veri valori, ne come perseguirli o realizzarli. Per questi compiti esistono le chiese con le loro infinite organizzazioni, i centri sociali, le associazioni e le onlus, i movimenti di opinioni i Gay Pride e i Family day i Rotary e Lions ecc ecc. I partiti quindi non vanno caricati di compiti e funzioni che lo stato non ricopre.

Bisogna però intenderci sul concetto di politica. Può essere inteso come gestione del potere politico: una volta era fatto da re, imperatori, feudatari e condottieri militari, modernamente nelle democrazie dai partiti politici che ne hanno ereditato i caratteri. Però anche le processioni, le scuole cattoliche, il femminismo, i gay pride e anche solo non gettare carte per strade sono politica : tutto è politica in quanto tutto costruisce quelle convinzioni, quei comportamenti generali nell'ambito delle quali poi si muove il potere.

Lo stato (la politica) non ha l'esclusiva ne il primato ma si limita a perseguire i valori nel senso e nel limite nel quale essi sono perseguiti dalla generalità dei cittadini da cui il governo democratico dipende. Altrimenti dovremmo dire che le decisioni della maggioranza non contano se prese contro i valori: ma chi giudicherebbe poi dei valori? Un clero, un partito unico, gli ayatollah, un faraone, un dalai lama ?

Aggiungerei una constatazione storica: ogni volta che la chiesa ha cercato di gestire direttamente il potere ha smarrito i suoi valori che sono stati invece vivificati da quelli che se ne sono tenuti lontani: San Francesco spogliandosi di ricchezza e potere è una fonte perenne del cristianesimo , il suo quasi contemporaneo Bonifacio VIII, grande politico, provocò un disastro spirituale Da questo punto di vista S. Francesco ha importanza politica molto maggiore di Bonifacio VIII. infatti tutti conoscono S. Francesco (e tanti si ispirano a lui) e quasi nessuno Bonifacio VIII Nel secolo scorso i partiti, a cominciare da quello socialista (soprattutto comunista) era ispirato a una visione globale dell'uomo secondo la quale il male che è in mezzo agli uomini non dipende dalla

natura umana (pessimismo o ottimismo cristiano) ma solo da certi rapporti economici (modi di produzione). Conseguentemente un partito (meglio IL PARTITO) assume la funzione fondamentale di organizzare le masse in vista della Vera Rivoluzione che toglierà il male della terra mentre l'esigenza di vincere le prossime elezioni diviene secondaria Si spiega così come il PC potette resistere per 50 anni pur senza la prospettiva realistica di vincere le elezioni

Ma la democrazia non è uno stato etico, non è la ragione vivente, non è il bene contrapposto al male Si occupa soprattutto della sicurezza dell'ordine e dell'economia, in genere degli interessi nazionali seguendo la opinione della maggioranza degli elettori : per tutto il resto vi è la società civile nelle sue infinite articolazioni

Ma in concreto poi ma quali sarebbero oggi i valori dei partiti in conflitto?

Io vedo alcuni valori, quelli della Costituzione e altri ancora, che sono condivisi da (quasi) tutti ma che sono interpretati molto diversamente e per i quali si fanno proposte attuative diversissime. (Quasi) nessuno contesta che la repubblica sia fondata sul lavoro o che non vi debbano essere discriminazione per razza sesso o religione: ma per attuare la piena occupazione (o la maggiore occupazione possibile) c'è chi pensa alle privatizzazioni e chi all'intervento statale, si parla di IMU, cuneo fiscale, patto fiscale, di euro ed UE.(senza mettere in discussione i principi costituzionale)

Per i valori non condivisi mi viene in mente l'aborto, forse le unioni gay: ma si tratta di cose che, pur importanti, sono marginali nel dibattito politico. I partiti si organizzano e prendono consensi su questioni soprattutto economiche, i sostenitori dell'aborto sono trasversali, si trovano in ambedue gli schieramenti , Berlusconi e Grillo hanno avuto successo evitando temi controversi come l'aborto,, Anche nella competizione per la leadership del PD non vedo valori in contrasto

L'equivoco nasce quando, come abbiamo sopra notato, si dà una determinata interpretazione di un valore e quindi la si considera quella vera, unica autentica in evidente contrasto con la realtà nella quale invece sono presenti tante interpretazioni e proposte diverse.

In conclusione io direi che non è compatibile con la democrazia che un partito si proclami incarnazione dei valori, del bene e quindi implicitamente dichiarare gli altri come portatori del male.

Non sarebbe concepibile la libertà il reciproco riconoscimento , l'alternanza e nemmeno propriamente le elezioni. In democrazia gli eletti rappresentano tutti gli elettori e non solo quelli che li hanno votato

potremmo dire che i partiti fanno proposte per attuare i valori comuni. Altro discorso poi se intendiamo per etica la onestà dei propri eletti .